

P | O | R | D | E | N | O | N | E
N | O | V | E | C | E | N | T | O

1925

ing. Plinio Polverosi

Scheda

02_18 q5

SANATORIO

02
capitolo

Guida alle
Architetture

Schede

SANATORIO

1925

via Montereale, 24

Committente

Ospedale di Pordenone

Progettista

ing. Plinio Polverosi

A partire dal 1923 l'amministrazione di Pordenone predispose di trasferire l'ospedale cittadino riutilizzando parte delle caserme esistenti lungo via Montereale e stabilendo che uno degli edifici esistenti sarebbe stato restaurato come sanatorio. Ormai la vecchia sede del convento del Cristo era stata messa in discussione e la città voleva dotarsi di nuovi e moderni servizi nella zona salubre e asciutta della pianura arida. All'inizio del '900 le malattie alle vie respiratorie erano ancora molto diffuse e pericolose e per questo, pochi anni dopo, si decise di costruire ex novo un sanatorio alle spalle dell'ospedale della Comina iniziando nel 1925 una raccolta di donazioni. Il progetto, affidato all'ingegnere udinese Plinio Polverosi (già interpellato nel 1924 per il trasferimento dell'ospedale), prevedeva la costruzione di un edificio ben orientato e discosto dal nosocomio all'interno di un parco naturalistico. Lo spazio limitrofo alle caserme veniva considerato particolarmente salubre e asciutto, in diretto collegamento con le praterie della Comina, e l'edificio isolato e ricco di finestre metteva in collegamento i pazienti con un

paesaggio campestre che dopo pochi anni sarebbe stato occupato dalle dispersioni insediate. L'edificio, particolarmente allungato, aveva un impianto simmetrico e una divisione degli ospiti per genere che prevedeva due accessi indipendenti alle due ali. La rigida bipartizione del prospetto e l'apparente casuale disposizione del fabbricato rispetto al lotto avrebbero esaltato il disegno del parco romantico progettato dall'architetto paesaggista Sigfrido Blau di Saonara. Per il resto il progetto di Polverosi non presentava invenzioni tipologiche, ma era il frutto di un attento studio su questa tipologia di edilizia sanitaria da tenere discosta dalla città, come dallo stesso ospedale. L'edificio in muratura fu pensato in relazione alla massima esposizione solare delle stanze di degenza rivolte a meridione e servite da un lunghissimo corridoio al quale, a monte, sarebbero stati appoggiati i servizi, i laboratori e gli uffici. Alle estremità due grandi sale da soggiorno prima della fine dei lavori furono ampliate con due verande rivolte al giardino. L'opera fu iniziata anche grazie a una colletta pubblica e affidata per appalti successivi all'Impresa Giovanni Pavan.

